

mento sono chiamati ad una sessione di bilancio molto difficile. Preoccupa l'andamento dell'economia, anche se ultimamente sembrano esservi dei segnali di ripresa. Preoccupa l'andamento della dinamica sociale, in particolare per quanto riguarda la perdita di potere d'acquisto dei salari e delle pensioni. Preoccupa l'andamento della spesa sociale, anche se vi è qualche segnale di miglioramento per quanto riguarda la dinamica dell'occupazione. Preoccupa l'andamento dei conti pubblici, in particolare il livello del debito e il livello dell'avanzo primario che continua a ridursi, l'indebitamento, il fabbisogno.

Per questo è stata predisposta una manovra molto significativa: una manovra di 16 miliardi, un terzo dei quali destinati ad una riduzione della spesa strutturale e due terzi destinati a misure *una tantum*. Si tratta di una correzione molto significativa che si articola sostanzialmente in tre tipi di interventi: un contenimento della spesa, un aumento delle entrate e degli incentivi per lo sviluppo, in particolare per la ricerca, e una riorganizzazione della spesa sociale che però mantiene inalterati i livelli di spesa.

Questo lo abbiamo previsto attraverso la predisposizione di tre strumenti: lo strumento classico del bilancio e della legge finanziaria, il decreto-legge che è all'esame della Camera, provvedimenti che sono tra loro collegati, con i quali fa il paio un terzo che è l'emendamento alla delega previdenziale.

Per quanto riguarda il decreto-legge all'esame del Parlamento in questo momento, sono state presentate diverse questioni pregiudiziali. Tuttavia, le critiche, sostanzialmente, si raggruppano in due parti: un difetto di urgenza ed il ricorso reiterato alla questione di fiducia.

Rigettiamo entrambe queste critiche. Riteniamo che l'urgenza sia del tutto giustificata, perché, per conseguire gli obiettivi che ci siamo prefissati, non possiamo perdere nemmeno un giorno. L'efficacia delle misure contenute in questo disegno di legge è tanto maggiore quanto prima entrano in funzione.

Per quanto riguarda, infine, la questione di fiducia, vogliamo fare riferimento ai passati governi per i quali la questione di fiducia è stata usata ed abusata ripetutamente. Ciò non ha impedito e non impedirà, anche in questa circostanza, una discussione molto approfondita sulle misure del decreto-legge per arrivare ad una decisione condivisa.

Condividiamo, quindi, l'impostazione complessiva della manovra e riteniamo che ci siano gli spazi per apportare correzioni migliorative. Rigettiamo le questioni pregiudiziali di costituzionalità e chiediamo una veloce approvazione del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crosetto. Ne ha facoltà.

**GUIDO CROSETTO.** Signor Presente, partendo dalle pregiudiziali illustrate dal collega Mattarella per cui il decreto-legge costituirebbe un ibrido costituzionale e procedurale della manovra di bilancio, consentendo al Governo di porre la questione di fiducia, e violerebbe l'articolo 72, specifichiamo che il decreto-legge costituisce un provvedimento relativo all'anno finanziario in corso finalizzato alla correzione dell'andamento dei conti pubblici relativi anche all'anno 2003.

Non può definirsi tecnicamente un documento collegato alla legge finanziaria ma ne è un'anticipazione necessaria, considerato che lo stesso fornisce le risorse finanziarie necessarie per la copertura degli oneri indicati nel documento di bilancio.

Questa stretta correlazione e la circostanza della contemporanea discussione in Parlamento, in considerazione dei tempi in cui sono adottati i due provvedimenti, ha associato il decreto-legge alla definizione di collegato alla manovra finanziaria.

Si rammenta, comunque, che, nel documento di programmazione economico-finanziaria, manca l'indicazione circa i provvedimenti collegati alla manovra fi-

nanziaria e, ad ogni modo, la legge n. 468 del 1978, concernente la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio, come da ultimo modificata, ha previsto che i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica siano presentati ed esaminati in tempi diversi rispetto a quelli prescritti per il disegno di legge di approvazione del bilancio annuale e del bilancio pluriennale e, dunque, anche al di fuori della sessione di bilancio.

Il collega Russo Spina solleva, invece, la questione per cui si violerebbe l'articolo 77 della Costituzione per assenza dei requisiti necessari di necessità e di urgenza e per eterogeneità della materia trattata. I requisiti prescritti all'articolo 77 vanno individuati proprio nella necessità ed urgenza di apportare un correttivo all'andamento dei conti pubblici al fine di determinare quei maggiori risparmi che consentono il reperimento delle risorse finanziarie necessarie per la finanza pubblica.

Quanto all'eterogeneità della materia trattata, si segnala che essa riguarda l'unica tematica dello sviluppo e dei conti pubblici. Si tratta di profili di ampio respiro per i quali, pertanto, sono racchiusi in un solo provvedimento più settori di intervento, anche in considerazione della straordinarietà del provvedimento e della necessità di reperire risorse finanziarie.

I colleghi Zanella e De Franciscis segnalano, invece, i profili di incostituzionalità in merito all'articolo 32 relativo alla sanatoria edilizia. Tali censure sono da considerare prive di fondamento in quanto l'attuale formulazione dell'articolo 32, rafforzando il metodo concertativo tra Stato e regioni, non appare lesivo delle competenze e delle prerogative regionali, così come previste all'articolo 117.

In ordine alle pronunce della Corte costituzionale in tema di condono edilizio, va rammentato che le censure della Consulta avevano riguardato l'adozione del provvedimento di proroga di precedenti interventi, mentre le disposizioni dell'articolo 32 del decreto-legge sono innovative

nel senso che introducono disposizioni relative ad una nuova disciplina del condono edilizio.

Il collega Agostini afferma, invece, che le norme relative alla trasformazione in Spa della Cassa depositi e prestiti violerebbero l'articolo 87 del Trattato CE in materia di concorrenza e del mercato, limitatamente alle previsioni del comma 24.

Preliminarmente, va osservato che con la pregiudiziale in esame si contesta soltanto la formulazione dell'articolo 5, comma 24, del decreto-legge e, quindi, non tutto il provvedimento. Non riusciamo a comprendere, perciò, per quale motivo si debba, con ciò stesso, considerare l'ipotesi di non procedere all'esame di tutto il disegno di legge n. 4447.

Nel merito, va ribadito che le attività svolte dalla Cassa depositi e prestiti sono di interesse nazionale poiché la stessa provvede a finanziare lo Stato, le regioni, gli enti locali, gli enti pubblici, gli organismi di diritto pubblico, nonché le opere, gli impianti e le reti destinati alla fornitura di servizi pubblici. Si tratta, quindi, di impresa che, per l'attività esercitata, è classificabile tra le imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale, ai sensi dell'articolo 86 del Trattato CE e che, quindi, è esclusa dall'applicazione dell'articolo 87.

Lo stesso discorso vale quando l'onorevole Agostini afferma che le norme dettate dall'articolo 14 del decreto-legge in materia di servizi pubblici contrasterebbe con la giurisprudenza della Corte di giustizia in materia di *golden share*. Le disposizioni di cui all'articolo 14 del decreto-legge non presentano profili di contrarietà con la disciplina comunitaria né confliggono con le ultime pronunce della Corte di giustizia.

Infatti, modificando l'articolo 113 del testo unico sugli enti locali, il decreto-legge prevede che i settori dell'energia elettrica e del gas naturale restino esclusi dal campo di applicazione della disciplina dei servizi pubblici locali. Si tratta di una disposizione dettata da motivi di opportunità, che, contemporaneamente, sortisce

l'effetto di garantire la disciplina da eventuali censure della Corte di giustizia. Inoltre, il medesimo articolo 113 del testo unico prevede una clausola di salvezza delle disposizioni di settore e di quelle di attuazione di specifiche normative comunitarie, posta anch'essa a tutela di eventuali vizi di incompatibilità comunitaria della disciplina, unitariamente alla disposizione che sottopone alla medesima attenzione anche l'erogazione del servizio pubblico. Infine, va sottolineato che le stesse disposizioni del decreto-legge, come modificate dal Senato, prevedono la possibilità di differimento e di deroga del termine indicato dall'articolo 113, comma 5-bis, del testo unico, previo accordo da raggiungere caso per caso con la Commissione europea.

Per questi ed altri motivi, il gruppo del Forza Italia non può che votare contro queste pregiudiziali di incostituzionalità che ci paiono messe sul campo soltanto per fermare un decreto-legge che rappresenta, invece, in questo momento, un punto di partenza fondamentale per affrontare i problemi economici del nostro paese. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

**ALBERTO GIORGETTI.** Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale sulle pregiudiziali presentate dai gruppi dell'opposizione, all'inizio di questo dibattito, su un decreto-legge che rappresenta un aspetto, una parte fondamentale, della complessiva manovra di finanza pubblica che è, ormai, all'esame del Parlamento.

Noi contestiamo i rilievi formulati dall'opposizione con le pregiudiziali in parola: essi sono, per noi, sostanzialmente infondati.

La prima considerazione al riguardo richiama, evidentemente, il contesto complessivo che ha portato al varo del provvedimento alla nostra attenzione, legato ad una congiuntura economica internazionale

che mostrava, sostanzialmente, un'assoluta rigidità. In questi ultimi giorni, cominciano ad apparire segnali di ripresa, ma la predetta rigidità ha correttamente determinato il Governo a prendere iniziative che potessero rilanciare complessivamente l'economia e lo sviluppo, sostenere la capacità di spesa delle famiglie e sostenere, più in generale, un processo di rigore in materia di conti pubblici iniziatosi negli anni scorsi. È evidente che, in un momento particolare caratterizzato anche dalla Presidenza italiana del semestre europeo, gli obiettivi di stabilità del patto complessivo europeo costituiscono per noi vincoli fondamentali.

Ricordo ai colleghi dell'opposizione, i quali hanno contestato anche la procedura, l'atteggiamento della Commissione bilancio nel merito, che, proprio in quest'aula, abbiamo approvato, sia in sede di esame del DPEF, nel luglio scorso, sia in sede di esame della nota di aggiornamento al DPEF, un adeguamento delle stime della crescita internazionale, della crescita del prodotto interno lordo e, più in generale, degli indicatori relativi ai conti pubblici.

Attorno a questo avevamo stabilito come potesse essere riconosciuto da questa Camera il sostanziale collegamento su una decretazione d'urgenza con quella che era più in generale la manovra di finanza pubblica. Tale collegamento è stato ottimale per poter cominciare un confronto su questi temi, che evidentemente attengono più in generale ai contenuti di una ampia strategia di politica economica e che, quindi, sono giustificati anche dal punto di vista della scelta della decretazione d'urgenza. Quindi, un collegato che rientra nella gestione degli impegni assunti in sede di Commissione e che ha previsto, al contrario di quello che è accaduto al Senato, meccanismi certi sul profilo delle coperture e, quindi, anche sul dibattito di merito sui temi alla nostra attenzione.

In particolare, sulle questioni poste dai colleghi dell'opposizione, è evidente come attenga interamente alla sfera politica e non già a profili di costituzionalità il ricorso del Governo alla questione di fiducia per l'approvazione di un emenda-

mento riferito al disegno di legge di conversione del decreto-legge alla nostra attenzione, come è avvenuto in occasione del suo esame in prima lettura al Senato. È evidente come in passato siano numerosissimi i casi registrati — anche nelle precedenti legislature — di ricorso allo strumento della fiducia per poter sostanzialmente approvare un emendamento che desse ulteriori modifiche in senso migliorativo del provvedimento. La posizione della questione di fiducia è quindi scelta politica pienamente legittima nel nostro ordinamento e appare coerente con il principio di iniziativa legislativa parlamentare, di cui all'articolo 71 della Costituzione.

Quanto al rilievo sulla eterogeneità delle materie trattate nel decreto-legge occorre considerare che esse appaiono riconducibili alle due finalità indicate nel testo del decreto, vale a dire alla correzione dell'andamento dei conti pubblici e, soprattutto, al concorso allo sviluppo. In questa prospettiva, le diverse disposizioni recate dal provvedimento, ivi comprese quelle a carattere prevalentemente ordinamentale, trovano una piena giustificazione in quanto riconducibili alle predette finalità.

Quanto ai rilievi riferiti agli specifici articoli, vorremmo sottolineare che la Cassa depositi e prestiti, ancorché riformata nei termini indicati dal decreto, non comporta alcuna lesione della concorrenza di cui all'articolo 87 del Trattato, come conferma il fatto che le stesse autorità avrebbero già espresso parere favorevole circa la fuoriuscita della stessa Cassa dall'aggregato ampio della pubblica amministrazione. La Cassa depositi e prestiti non svolgerebbe attività bancaria propriamente intesa, come è tipizzata nel nostro ordinamento, in particolare nel testo unico bancario, ma un'attività di carattere finanziario più generale. In questo senso, vorrei ricordare come l'esigenza, rappresentata anche dal gruppo di Alleanza nazionale al Senato, di escludere l'eventualità dell'esercizio di attività bancaria ha indotto il primo ramo del Parlamento ad apportare alcune correzioni al testo.

Le disposizioni in materia di *ruling* sono contenute in un testo di legge qual è il provvedimento in esame per cui non vi è alcuna violazione del principio della riserva di legge in materia tributaria. Ricordo ai colleghi che ben più gravi casi di carente disciplina legislativa di istituti tributari si sono registrati nella precedente legislatura, quando divenne una prassi generalizzata la regolarizzazione di aspetti fondamentali mediante circolari ministeriali.

Il richiamo, poi, alle pronunce della Corte costituzionale in materia di condoni di abusi edilizi dovrebbe più correttamente intendersi alla luce dei criteri di ragionevolezza che ha costantemente ispirato la giurisprudenza della Corte anche in questa materia; in particolare, appare inaccettabile fare riferimento alle pronunce della Corte in termini di un ammonimento nei confronti del legislatore, una ennesima forzatura.

Le disposizioni poi in materia di servizi pubblici locali, che fanno seguito alle norme introdotte in una precedente legge finanziaria, intendono proprio rispondere ai rilievi avanzati dalle autorità comunitarie su una disciplina dei servizi pubblici e, quindi, sbloccare definitivamente questa vicenda.

Concludendo, colleghi, è evidente come all'interno di questo provvedimento gli aspetti legati allo sviluppo, al sostegno dell'impresa, al problema della competitività del sistema Italia, più in generale al rigore dei conti pubblici e alla certezza di garantire comunque delle entrate siano elementi più che sufficienti per poter considerare la decretazione con motivi di urgenza. Pertanto, il gruppo di Alleanza nazionale voterà contro le pregiudiziali presentate (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Violante ed altri n. 1, Castagnetti ed altri n. 2, Violante ed altri n. 3, Violante ed altri, n. 4 Boato ed altri n. 5,

Castagnetti ed altri n. 6, Boato ed altri n. 7.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>507</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>254</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>225</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>282</i>

Prendo atto che gli onorevoli Maran e Soda non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

La discussione sulle linee generali avrà luogo in altra seduta.

Come concordato nella Conferenza dei presidenti di gruppo, passiamo al seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge nn. 172, 690, 891, 1783, 2003, 2020, sulle nuove norme in materia di servizi socioeducativi per la prima infanzia.

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Burani Procaccini; Turco ed altri; Valpiana; Mussolini ed altri; Briguglio; d’iniziativa del Governo: Nuove norme in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia (172-690-891-1783-2003-2020) (ore 18,48).**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d’iniziativa dei deputati: Burani Procaccini; Turco ed altri; Valpiana; Mussolini ed altri; Briguglio; d’iniziativa del Governo: Nuove norme in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l’articolo 2.

***(Esame dell’articolo 3 – A.C. 172)***

PRESIDENTE. Passiamo all’esame dell’articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l’allegato A – A.C. 172 sezione 1)*.

Ha chiesto di parlare l’onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, l’articolo 3 del provvedimento al nostro esame parla in specifico degli asili nido. Noi, dopo trent’anni d’esperienza degli asili nido, sappiamo che il nido territoriale, a tempo pieno, ha costituito un importantissimo luogo in cui è stato sancito e garantito il diritto alla formazione e alla socializzazione dei bambini. Avremmo voluto che una legge quadro sobria, soprattutto in ragione delle competenze attribuite in modo netto alle regioni in tema di organizzazione dei servizi per l’infanzia, parlasse esplicitamente di asili nido come servizi essenziali a garanzia, appunto, della formazione dei bambini. Purtroppo, a nostro parere, quello al nostro esame è un articolo che inevitabilmente non può non fare riferimento all’asilo nido quale componente del sistema integrato dei servizi per l’infanzia; tuttavia, questo articolo 3, per come tratta l’asilo nido, rischia di dimenticare l’esperienza di questi trent’anni; rischia di dimenticare che il nido territoriale, a tempo pieno, è il punto di riferimento imprescindibile per l’organizzazione dei servizi per l’infanzia; rischia di dimenticare che il successo dei nidi è proprio dovuto all’offerta di qualità formativa per i bambini; rischia di dimenticare che oggi, dopo l’esperienza degli asili nido, i genitori sono sempre più competenti e chiedono per i loro bambini dei servizi qualificati. Sia chiaro, noi capiamo benissimo che cosa significa per tutti quei genitori che, soprattutto nelle grandi città ma non solo, sono in lista d’attesa e chiedono disperatamente una possibilità d’accesso agli asili nido. Sappiamo, altresì, comprendendo queste esigenze, che a quei genitori non è possibile proporre luoghi che abbiano le caratteristiche della pura custodia e del parcheggio. Sappiamo, inoltre, che è possibile offrire dei servizi alternativi in termini di flessibilità, ma sappiamo anche che i genitori chiedono innanzitutto la possibilità d’accesso all’asilo nido territoriale, e le loro proteste, rivolte ai comuni, quando le

liste di attesa si rimpinguano sempre di più, sono richieste volte, in particolare, ad ottenere un investimento forte sul servizio territoriale.

Che cos'è che non ci convince dentro il sistema integrato di servizi, così come è posto in questo provvedimento, e che cosa non ci convince rispetto all'asilo nido? Non ci convince il fatto che non è chiaro dove è collocato questo servizio, che per noi è centrale, nel sistema integrato dei servizi. Sembra tutto fungibile, sembra tutto intercambiabile: se non c'è posto lì, si può andare nel nido condominiale, nel nido di caseggiato oppure nel nido aziendale. La nostra idea di sistema integrato di servizi, ripeto, vede al centro l'asilo nido a tempo pieno, tutto il resto — che va bene, che serve, che risponde alle esigenze di flessibilità e di articolazione della risposta ad un'utenza che chiede anche una diversificazione nella risposta — ruota attorno al punto centrale del sistema integrato dei servizi, e cioè il nido territoriale. Su questo, questo provvedimento non fa nessun investimento chiaro ed esplicito.

Al contrario, non solo non investe — come si dice — in termini di definizione chiara del sistema, ma non investe neanche nella misura in cui — colleghi della maggioranza e del Governo, ditemi se sbaglio — la stessa riforma Moratti, con l'anticipo a due anni mezzo dell'iscrizione alla scuola materna, di fatto determina un disinvestimento nei nidi territoriali, poiché se i bambini stanno bene, se sono in salute, se la mamma decide di portarli all'asilo nido a sei-otto mesi, frequenteranno l'asilo nido al massimo un anno e mezzo-due anni. Questo comporta disinvestimento anche il fatto che voi nelle vostre proposte in sede di finanziaria e di decretone non avete stanziato nulla e, per quanto riguarda gli interventi economici a sostegno di questo servizio per le regioni e i comuni, sottraete e non aggiungete nulla.

Tutto questo è un segnale molto chiaro di dismissione dell'asilo nido territoriale o, comunque, di disinvestimento. Io offro questi dati per una discussione o una interlocuzione, ma credo che ciò non sia

possibile. Se ci fosse una interlocuzione, questi sarebbero i segnali del disinvestimento. Questo articolo lo conferma.

Pertanto, noi naturalmente non siamo d'accordo su questo sistema così ideato e abbiamo proposto degli emendamenti, in particolare, per quanto riguarda i micronidi aziendali quali componenti dell'articolazione dell'asilo nido territoriale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Anche io vorrei intervenire brevemente sul complesso degli emendamenti all'articolo 3, perché questo articolo — sul quale invito a prestare un po' di attenzione soprattutto i colleghi che non hanno seguito presso la Commissione Affari sociali questo tema — è di fatto l'articolo centrale, o almeno avrebbe dovuto esserlo proprio perché tratta dei nidi territoriali.

Chi lo guarda resterà colpito ed esterrefatto dalla pochezza e dalla povertà di questo articolo, che in due semplici commi definisce ciò di cui si occupa il nido, ma non ci dice altro. Non ci parla dei criteri di qualità che verranno seguiti per gli asili nido e di come staranno i bambini all'interno di questi asili: i bambini dovrebbero essere i soggetti. Non ci dice chi gestirà, chi programmerà e chi, soprattutto, controllerà *a posteriori* quanto avviene nei nidi e come vengono diretti.

Io credo che tutto questo diventi ancora più tragico se lo vediamo alla luce di quella che è stata l'esperienza degli ultimi trent'anni dei nidi italiani. Credo che tutti conoscano l'esperienza dei nidi di Reggio Emilia, che sono a livello europeo, ma vorrei dire mondiale, visto che anche negli Stati Uniti si sono tenuti convegni sul modello dei nidi di Reggio Emilia. L'esperienza italiana degli asili nido costituisce un esempio di qualità in tutto il mondo, un'esperienza che ha fatto scuola.

Oggi con questo articolo noi destrutturiamo completamente questa esperienza e diamo un messaggio molto chiaro ai genitori italiani e, in particolare, ai bambini, di disinvestimento e di disinteresse per

questo servizio fondamentale, in cui i bambini non vengono più visti come portatori di diritti in quanto tali, ma come figli da collocare da qualche parte purchessia.

Questi nidi vengono definiti al comma 2, il quale afferma che, tenuto conto dei bisogni dei bambini — questo elemento è stato introdotto da noi in Commissione con un emendamento, perché non era previsto —, dei tempi di lavoro dei genitori e delle esigenze locali, potranno essere previste modalità di funzionamento diversificate per tempi di apertura, modalità di iscrizione, orari di frequenza e progetti pedagogici. Ancora una volta le esigenze del bambino sono all'ultimo posto. Ancora una volta viene definita primariamente l'esigenza di trovare un luogo dove custodire i bambini per permettere ai genitori intanto di andare a lavorare.

Non si parla del progetto pedagogico e non si parla del progetto educativo.

Credo, invece, che ciò avrebbe dovuto verificarsi, proprio a partire da un'esperienza ormai fondante, da un'esperienza che i genitori in Italia hanno valutato molto positivamente e sulla quale si è costruita la cultura dell'infanzia. Mi riferisco a quella cultura dell'infanzia che, così come si sono costituiti comitati in tutta Italia per rivendicare la permanenza e la qualità degli asili nido, credo farà sì che i genitori, quando questo provvedimento verrà approvato (e spero che ciò non accadrà), si rendano conto di come questo Governo attui un completo disinvestimento su questo tema, prima di tutto dal punto di vista economico, ma soprattutto anche da un punto di vista pedagogico, di qualità e di cultura dell'infanzia.

Un altro aspetto che credo sia fondamentale — al riguardo vi saranno i nostri emendamenti a testimoniare — è che di fatto questa legge prevede un sistema di servizi dell'asilo nido — i cosiddetti servizi innovativi e integrativi — di chiara marca classista: il bambino rimarrà rinchiuso nel suo nido condominiale, rimarrà rinchiuso nel nido aziendale e rimarrà comunque nell'assoluta impossibilità di collegamento e di relazione con bambini che provengono

da classi sociali diverse, da quartieri diversi, da situazioni economico-sociali diverse. Credo che questa sia la principale pecca dell'articolato in esame e credo che proprio in merito a ciò si dovrebbe ridiscutere. In questa sede, si dovrebbe poter ridiscutere la centralità del nido (ma mi sembra che non ve ne sia l'intenzione) e la complementarità dei servizi integrativi.

Invece, ci troviamo in una situazione completamente ribaltata, in cui i servizi integrativi la fanno da padrone, anche da un punto di vista economico, perché solo con riferimento ad essi vengono definiti standard economici e soprattutto la deducibilità fiscale, mentre l'asilo nido, la struttura che dovrebbe essere il cardine, viene dequalificata, impoverita ed abbandonata.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**FRANCESCA MARTINI, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Zanotti 3.2, Valpiana 3.5, Maura Cossutta 3.6, Mosella 3.1, Zanotti 3.9 e 3.10, Maura Cossutta 3.11 e Zanotti 3.12.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**STEFANIA PRESTIGIACOMO, Ministro per le pari opportunità.** Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	444
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	459
<i>Votanti</i> .....	453
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	455
<i>Votanti</i> .....	446
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la relatrice ed il ministro a rivedere le proprie posizioni contrarie all'accoglimento dell'emendamento Zanotti 3.9, così come hanno fatto con altri emendamenti finalizzati a sostituire il termine « bambino » con la dizione « bambini e bambine ». Si tratta di fare giustizia di un linguaggio sessista inaccettabile in un testo ufficiale.

Tale questione, peraltro, sembrava superata già nel lontano 1992, con l'emana- zione di orientamenti per la scuola dell'infanzia (allora si chiamava scuola ma- terna) molto curati nel linguaggio, che si prendevano la cura di esprimersi parlando sempre di « bambini e bambine » e di far presente a un mondo che ha bisogno di introiettare questo concetto che anche il linguaggio ha un'importanza decisiva nel far assumere determinati atteggiamenti nei confronti dei bambini e delle bambine.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda- mento Zanotti 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	455
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Prendo atto che gli onorevoli Garagnani e Strano non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	453
<i>Votanti</i> .....	448
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	460
<i>Votanti</i> .....	456
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, con questo emendamento, a cui penso che la relatrice debba fare attenzione, i DS dimostrano di non essere contrari di principio ai nidi aziendali. Tuttavia, questi ultimi devono avere gli stessi standard di prestazioni e di qualità (un progetto pedagogico, la

formazione del personale insegnante) in modo che al centro sia messo il bambino con tutti i suoi sviluppi dal punto di vista relazionale, emotivo e cognitivo. Tali nidi non devono trasformarsi, per così dire, in un'area di parcheggio e di custodia che risponda più alle esigenze dell'azienda e degli adulti che non a quelle del bambino.

Questo è il senso dell'emendamento in esame che vuole, soprattutto, focalizzare la centralità nei confronti di un progetto pedagogico al servizio dei bambini *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento in esame. In Piemonte, l'università di Torino sta realizzando un bellissimo asilo aziendale aperto al territorio della città di Grugliasco, dove insiste l'università. Credo che la ministra dovrebbe conoscere tali aspetti di eccellenza e le chiedo di tenere conto che proprio l'apertura al territorio, personalmente, mi farebbe decidere positivamente per i nidi aziendali, su cui sono assolutamente d'accordo. Non lo sarei, al contrario, se vi fosse una segregazione: in tal caso i nidi aziendali sarebbero qualcosa di diverso da quello che dovrebbero essere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	463
<i>Votanti</i> .....	461
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	253
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 172)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Zanotti 4.3, Valpiana 4.5, Mosella 4.1, Maura Cossutta 4.6, Zanotti 4.7, Maura Cossutta 4.10, Zanotti 4.11, Valpiana 4.12.bis e Zanotti 4.14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	461
<i>Votanti</i> .....	459
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	463
<i>Votanti</i> .....	462
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	465
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	209
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	466
<i>Votanti</i> .....	463
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	450
<i>Votanti</i> .....	448
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta 4.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, siamo nel capitolo dei servizi integrativi. A noi piace pensare, ed in tal senso è andata l'esperienza di questi anni, che i suddetti servizi siano complementari e non sostitutivi dell'asilo nido in termini di flessibilità, di modalità di accesso e di organizzazione delle attività al loro interno. Ci piace anche pensare che tali servizi presentino un'omogeneità di tipologie. Non è possibile pensare che, in nome della flessibilità, della diversificazione degli orari e delle modalità di accesso, diversificando persino i nomi da attribuire a tali servizi, si possa fare di tutto e di più.

In questo senso avevamo presentato, relativamente all'articolo 4, alcuni emendamenti che cercavano di definire — non dico con precisione, perché questo è tema delle regioni — le coordinate, nell'ambito

delle quali le regioni poi, a loro volta, intervengono con la loro potestà sul modello e sull'organizzazione dei servizi. Parlare, dunque, di centri per bambini e genitori, opportunamente attrezzati ed organizzati, di centri in cui gli adulti possono accompagnare i bambini e socializzare tra di loro, significa appunto definire una tipologia di struttura che consenta di garantire un'omogeneità per quanto riguarda questi servizi integrativi. Succede, infatti, che sotto il nome di *baby parking*, sotto nomi molto diversificati (centri arcobaleno e così via), si aprano invece dei servizi, sulla base della flessibilità e dell'articolazione della risposta, che hanno un unico dato, che è quello della sottrazione agli stessi di una garanzia di qualità nonché quello appunto di fare in modo che diventino e rimangano luoghi di pura custodia, luoghi di parcheggio.

Ci premeva sottolineare questo aspetto sotto il capitolo dei servizi integrativi, ma purtroppo diciamo che anche in questo testo l'occasione è stata completamente mancata, perché ciò che continua a prevalere e ad emergere all'interno dell'impostazione culturale di questo Governo è in modo esclusivo ed assoluto la flessibilità, all'interno della quale il bambino davvero sparisce definitivamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	462
<i>Votanti</i> .....	460
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	209
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento Zanotti 4.11, vorrei richiamare il contenuto di questo emendamento, proprio perché esso parla di superamento della distinzione tra asilo nido e scuola materna e del tentativo sperimentale, che va fatto — ed è stato già fatto in molti luoghi in questi anni —, di continuità e di gestione di centri infanzia aperti ai bambini di età compresa tra zero-tre mesi e sei anni, proprio come continuità educativa nel tempo prescolare.

Ritengo che questo emendamento sia estremamente positivo e che vada approvato, anche se — qui mi riaggancio al mio emendamento, sul quale sarei voluta prima intervenire — quanto in esso previsto avrebbe senso, evidentemente, solo se per questi servizi integrativi fossero stati definiti (ma così non è, perché il mio emendamento è stato bocciato) dei criteri standard di qualità, relativi all'ambiente, al progetto educativo, alla formazione del personale, al sostegno ai bambini disabili e all'assistenza sanitaria e psicologica interna. Non parlare di criteri educativi vuol dire fare quello che è stato fatto purtroppo nella controriforma Moratti, vuol dire cioè aprire le scuole materne *tout court* ai bambini di due anni e mezzo, mandando quindi dei bambini — che sicuramente non hanno ancora la maturità per stare in classi molto numerose o in gruppi di lavoro insieme a bambini di sei anni — alla scuola dell'infanzia, senza aver modificato il progetto e senza aver reso adatto l'ambiente per loro.

In questo modo credo che non si vada nella direzione di un'integrazione tra asilo nido e scuola materna, ma si faccia solo confusione, a scapito ancora una volta dei bambini e ingannando i genitori, perché è evidente che un genitore che paga una retta molto elevata per l'asilo nido, scelerà *obtorto collo*, anche se ciò non è adatto al bambino, la retta molto minore della scuola materna.

Credo che ancora una volta facciamo un torto ai bambini ed anche ai genitori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	454
<i>Votanti</i> .....	452
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	209
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 4.12-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	459
<i>Votanti</i> .....	458
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	213
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 4.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	458
<i>Votanti</i> .....	457
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	212
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	470
<i>Votanti</i> .....	462
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	250
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

***(Esame dell'articolo 5 – A.C. 172)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5, nonché sull'articolo aggiuntivo Valpiana 5.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, siccome alcuni colleghi anche dell'opposizione esprimono il proprio voto sugli emendamenti sulla base del parere della Commissione bilancio, le chiedo di esprimere tale parere.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Boccia.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Valpiana 5.6 e Maura Cosutta 5.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, già ieri, abbiamo affrontato il pericolo provocato da questi servizi innovativi, che sono innovativi solo di nome, costituendo un vecchio modo di custodire (e uso scientemente tale termine) i bambini senza ricercare un servizio specifico per gli stessi.

Abbiamo già detto di essere favorevoli ai nidi aziendali, purché aperti al territorio e, quindi, purché non si rivelino adatti solo alla flessibilità del mondo del lavoro e classistici rispetto alla provenienza dei bambini. Tuttavia, qui si parla addirittura dei nidi familiari, organizzati anche a casa degli insegnanti, oppure dei nidi di caseggiato.

Per comprendere la gravità di tutto ciò mi rifaccio ad una risposta, resa dalla ministra Prestigiacomo, ad una mia interrogazione con la quale si chiedevano chiarimenti sugli standard dell'asilo nido del Ministero per le pari opportunità. In quell'occasione, la ministra rispose che, alla luce della normativa dell'asilo nido aziendale – si fa riferimento al solo articolo 70 della finanziaria del 2001, dove non si parla in nessun modo di qualità –, non è consentita la possibilità di aprire il nido a bambini che, pur abitando nel territorio limitrofo, non siano figli di dipendenti del dipartimento. Quindi, in questo modo, parlando di nidi all'interno dei luoghi di lavoro, ci riferiamo a nidi che non saranno aperti al territorio, essendo riservati solo ai figli dei lavoratori fino a quando questi ultimi svolgeranno la propria prestazione lavorativa, disinteressandosi ancora una volta del progetto educativo per i bimbi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valpiana 5.6 e Maura Cosutta 5.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	470
Votanti .....	468
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	235
Hanno votato sì .....	213
Hanno votato no ..	255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 5.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intendo sottolineare che il non accogliere questo emendamento, con il quale si aggiungono le parole: « fatti salvi i requisiti organizzativi, strutturali e di sicurezza stabiliti dalla regione », svislisce — come avvenuto già in tanti altri articoli di questo provvedimento — il ruolo della regione.

Parlando di servizi innovativi, abbiamo già evidenziato la nostra contrarietà al termine « innovativi ». Come si possono definire i micronidi, gli asili nido all'interno dei luoghi di lavoro, i nidi familiari, i nidi di caseggiato — dunque, tipologie sostanzialmente nuove, ancora da standardizzare e da verificare in termini di qualità pedagogica — senza richiamarsi al ruolo della regione, che deve definire i requisiti organizzativi, strutturali e di sicurezza?

Se non accettate questi emendamenti, non viene definito nulla in termini di qualità. Ecco perché siamo contrari a questo provvedimento che non riesce a fornire garanzie nemmeno laddove intende innovare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	464
Votanti .....	462
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì .....	211
Hanno votato no ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	473
Maggioranza .....	237
Hanno votato sì .....	219
Hanno votato no ..	254).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Zanotti 5.13 e Maura Cossutta 5.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, con l'emendamento 5.13 a mia firma e con gli identici emendamenti Maura Cossutta 5.15 e Valpiana 5.14 proponiamo la soppressione dei micronidi all'interno dei luoghi di lavoro.

Non comprendiamo in cosa consista questa tipologia di servizio: micronido fa pensare a un luogo che raccoglie pochi bambini, e ciò è naturalmente del tutto legittimo. È tuttavia la definizione di tali micronidi che non ci trova d'accordo: si parla di flessibilità organizzativa e della necessità di tenere conto delle peculiarità strutturali dei luoghi e delle esigenze dei genitori lavoratori.

Non siamo d'accordo su un servizio per l'infanzia che viene modellato esclusivamente, come previsto dall'articolo in esame, sulle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici o dell'organizzazione a turni

della realtà produttiva, azienda o fabbrica che sia. Infatti riteniamo che in un progetto educativo il bambino abbia bisogno di disporre dei tempi strutturati rispetto alle proprie esigenze, e non rispetto alle esigenze della fabbrica o dell'azienda o dei turni della fabbrica o dell'azienda.

Tale micronido aziendale rischia, se la norma resta inalterata, di apparire un luogo di pura custodia, funzionale a quella madre lavoratrice che se vuole rendere conciliabile la maternità e il lavoro deve portarsi il figlio nel micronido aziendale, privo di garanzie qualitative. Ci preoccupa che tale madre lavoratrice possa essere vincolata alla volontà del datore di lavoro, che chiede impegni di lavoro o turni straordinari: il datore di lavoro può mettere in campo il fatto che offre il servizio e pretendere dunque che la madre risponda positivamente alle sue richieste, essendosi il datore stesso fatto carico di conciliare i tempi lavorativi, compresi gli straordinari.

Per queste ragioni, voteremo a favore degli emendamenti in esame, al fine di sopprimere tale norma.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanotti 5.13 e Maura Cossutta 5.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	471
<i>Votanti</i> .....	468
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	468
<i>Votanti</i> .....	465
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	214
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 5.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	471
<i>Votanti</i> .....	468
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	214
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanotti 5.19 e Maura Cossutta 5.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	469
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	216
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 473  
*Votanti* ..... 469  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 235  
*Hanno votato sì* ..... 216  
*Hanno votato no* .. 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 469  
*Votanti* ..... 463  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 232  
*Hanno votato sì* ..... 208  
*Hanno votato no* .. 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 5.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 468  
*Votanti* ..... 413  
*Astenuti* ..... 55  
*Maggioranza* ..... 207  
*Hanno votato sì* ..... 161  
*Hanno votato no* .. 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 5.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 470  
*Votanti* ..... 328  
*Astenuti* ..... 142  
*Maggioranza* ..... 165  
*Hanno votato sì* ..... 74  
*Hanno votato no* .. 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 472  
*Votanti* ..... 307  
*Astenuti* ..... 165  
*Maggioranza* ..... 154  
*Hanno votato sì* ..... 51  
*Hanno votato no* .. 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 5.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 475  
*Votanti* ..... 466  
*Astenuti* ..... 9  
*Maggioranza* ..... 234  
*Hanno votato sì* ..... 210  
*Hanno votato no* .. 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.